

# LE COSTELLAZIONI INVERNALI

**CIELI STELLATI .....**  
**ASSOCIAZIONE ROMANA ASTROFILI**

a cura di Fausto Porcellana



**L**e principali costellazioni del cielo invernale sono: Orione, il Cane Maggiore, i Gemelli, il Toro e l'Auriga. Proviamo a riconoscerle: ORIONE (il cacciatore o il gigante delle tempeste invernali): è facilmente riconoscibile (osservando intorno alle ore 20 verso sud e a mezzo cielo) dalle tre stelline allineate che costituiscono la cintura del gigante. Subito sotto si intravede (nelle notti senza Luna) la stupenda Nebulosa di Orione (detta anche spada di Orione) dove come in una nursery cosmica stanno nascendo, fra immense nubi di polveri, nuove stelle che si accenderanno in tempi "astronomici". Questa costellazione contiene anche Betelgeuse (spalla sinistra), Bellatrix (spalla destra) naturalmente al disopra della cintura e Rigel (piede destro) al di sotto della cintura e della nebulosa succitata.

Orione è il punto di partenza per la scoperta di tutte le principali costellazioni invernali.

Partendo dalla sua cintura e prolungandola idealmente verso destra incontreremo una bellissima stella rossa arancio chiamata Aldebaran (l'occhio del Toro) e la relativa costellazione. Prolungando ancora arriveremo in prossimità di una nuvoletta di stelle (ad occhio nudo se ne intravedono sette): sono le PLEIADI un ammasso aperto che con un modesto ma luminoso binocolo 7X 50 (7X sta per 7 ingrandimenti, 50 è il diametro in mm della lente anteriore) appaiono come un "carrettino" di stelle.

Poco sopra le corna del Toro si disegna una grande costellazione a forma di pentagono: è l'AURIGA o Cocchiere e la sua stella più luminosa è Capella (in quanto rappresenta la capretta Amaltea sacra a Zeus accoccolata sulla spalla del giovane condut-

tore di cocchi). Se invece dalla Cintura di Orione scendiamo in basso a sinistra non ci può sfuggire un astro fulgidissimo e azzurro: è Sirio (Sotis, per gli antichi egizi che lo osservavano con attenzione per stabilire l'arrivo della piena del Nilo).

La sua costellazione è quella del CANE MAGGIORE (che segue il cacciatore Orione insieme al Cane Minore).

Infine partendo dalla spalla sinistra di Orione e procedendo verso sinistra si arriva a due stelle (Castore e Polluce) che costituiscono insieme alle altre due del rettangolo la lineare costellazione dei GEMELLI. I dioscuri semidei che proteggevano la città di Roma da fulmini ed incendi ed erano insuperabili domatori di cavalli: così sono rappresentati nei marmi in cima alla scalinata del Campidoglio e sotto l'obelisco di Piazza del Quirinale (detto Monte Cavallo).

Poiché in cielo sono presenti anche i PIANETI, occorre verificare tramite una mappa celeste la loro posizione nell'arco stagionale in modo da non confonderli con le stelle principali appena citate. Un buon metodo per evitare errori consiste nell'osservare poco dopo il tramonto del Sole: nella prima fase del crepuscolo si vedranno prima i pianeti e solo successivamente le stelle più importanti. In particolare in Febbraio SATURNO si trova poco sopra la costellazione di Orione (sotto la punta del corno sinistro del Toro) e GIOVE, luminoso, poco a sinistra dei due Gemelli.

La loro osservazione al telescopio vi regalerà la visione delle 4 lune, Io, Europa, Ganimede e Callisto che si sposteranno nell'arco della notte e, per Saturno, del piccolo anello intravisto da Galileo. Se vi sentite coraggiosi e poco freddolosi e vi alzate alle 6 di

mattina (non più tardi) guardando verso est, dove intravedete il Sole ancora sotto l'orizzonte, sarete in grado di individuare, fulgidissima, VENERE nella costellazione del Sagittario e poco più in alto a destra MARTE nello Scorpione (se salite ancora un po' a destra troverete l'altrettanto stellata rossa Antares, che col suo color rosso rivaleggia con ARES, cioè Marte). Tutti i Pianeti (dal greco "erranti"), essendo molto più vicini a noi di quanto non lo siano le stelle, compiono strani ghirigori rispetto alle stelle che fan loro da sfondo. Tali moti celesti son dovuti al fatto che anche la nostra Terra ruota attorno al Sole spostando pian piano il suo punto d'osservazione un po' come avviene quando in un teatro lo spettatore vede spostare le quinte rispetto allo sfondo.

Se osservate in una bella notte illune e siete lontano dall'inquinamento luminoso dei centri abitati noterete un tenue fiume di stelle che partendo da nord taglia il cielo e scende verso sud: avete scoperto la VIA LATTEA cioè la nostra Galassia e ne state osservando la parte più densa (il nostro Sole si trova un po' in periferia rispetto al disco centrale per cui possiamo godere di questa stupenda visione che fra l'altro nel prosieguo ci servirà per individuare alcune delle principali costellazioni estive).

Per chiudere non dimentichiamo di dare un'occhiata verso nord: il GRANDE CARRO è piuttosto basso sull'orizzonte ma ci consente comunque di prolungare 5 volte verso sinistra la distanza compresa fra le sue due stelle più alte ed individuare la STELLA POLARE utile riferimento per le nostre scorribande celesti.

**Buon Anno Astrofilino !!!**